

l'estensione del Mercato Comune ai paesi dell'Europa centro orientale è lo sviluppo di una efficace rete di trasporto, secondo la strategia dei 10 corridoi paneuropei — individuati negli incontri internazionali sull'argomento — che dovranno collegare in modo stabile, l'Europa comunitaria ai paesi dell'Est europeo e questi alla rete di trasporti transeuropea (TEN);

i corridoi 5 e 8 interessano direttamente l'Italia —:

quale sarà il programma esecutivo degli interventi, e quali i tempi di attuazione, quali cioè saranno realizzati prima e quali in tempi più lunghi, e se le città di Trieste e di Bari siano candidate a divenire la sede dei segretariati dei predetti corridoi 5 e 8;

quanti siano nel programma generale, i progetti per le autostrade del mare, in particolare per quelle che interessano direttamente l'Italia, ai fini dei collegamenti lungo i mari Adriatico-Ionio e all'interno del mar Tirreno;

se, per quanto attiene il Tirreno, il Governo sia intenzionato a dare attuazione all'impegno preso di creare un'autostrada del mare, con partenza dal Porto di Civitavecchia, e se, a questo fine, sia deciso a finanziare il completamento del progetto dell'intermodalità, con gli allacci plurinodali, l'interporto e la connessa piattaforma logistica. (5-02153)

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

uno dei più importanti e significativi progressi tecnologici applicati agli standards qualitativi del settore autostradale è certamente quello della tipologia di asfalto drenante-fonoassorbente;

è inutile sottolineare la rilevanza dell'utilizzo di tale tipologia di asfalto sotto il profilo della sicurezza stradale;

è stato programmato dall'Ente Nazionale delle strade (ANAS) un costante incremento dell'utilizzo di tali tecnologie —:

quanti siano i chilometri di rete autostradale nazionale già coperti da asfalto drenante-fonoassorbente e quale sia, nel dettaglio, il programma di incremento dell'utilizzo di nuove tecnologie per la sostituzione dell'intero manto autostradale. (4-06729)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

fra le politiche di miglioramento della qualità della rete autostradale italiana proposte dall'Ente nazionale per le strade è stata sottolineata la necessità di incrementare la qualità dei servizi offerti nelle aree di sosta;

tali politiche sono già state avviate e dunque è certamente possibile trarre i primi consuntivi —:

quali siano i miglioramenti apportati alla qualità dei servizi offerti nelle aree di sosta della rete autostradale nazionale. (4-06731)

\* \* \*

#### *INTERNO*

#### *Interrogazioni a risposta orale:*

ONNIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sull'onda dei recenti, gravissimi fatti di sangue la circolare n. 557/B9471-10100-2(4)1 emessa il 9 maggio 2003, ha opportunamente ribadito, a tutela della sicurezza pubblica, l'esigenza di rafforzare immediatamente i controlli circa l'osservanza delle disposizioni ministeriali relative alla concessione delle autorizzazioni di polizia in materia di armi;

in particolare, la circolare 9 maggio 2003 segnala la necessità di acquisire sempre, all'atto del rilascio della licenza di porto o del nulla-osta all'acquisto di armi, certificazioni sanitarie attestanti la ricorrenza dei requisiti psico-fisici dei richiedenti e, specificamente, secondo le previsioni del decreto 28 aprile 1998 del Ministro della sanità, l'assenza di alterazioni neurologiche, di disturbi mentali, della personalità o del comportamento, nonché di situazioni di dipendenza da sostanze psicotrope, alcool, stupefacenti;

la circolare in oggetto, con encomiabile, condivisibile tempestività e puntualità, ribadisce all'attenzione dei prefetti e dei questori l'esigenza di intervenire con provvedimenti inibitori (di revoca della licenza o di adozione del provvedimento di divieto di detenzione) allorquando si possa dubitare, sulla scorta di segnalazioni o alla stregua anche di soli indizi, della perdurante attualità dei requisiti di affidabilità richiesti dalla legge sia per i titolari di licenze in vigore sia per coloro che, privi di licenza, siano autorizzati alla mera detenzione di armi;

peraltro la circolare, sempre con l'obiettivo di proteggere e assicurare la sicurezza pubblica, ha previsto anche che gli organi periferici dell'amministrazione dispongano una revisione straordinaria di tutte le licenze pluriennali già rilasciate da oltre un anno, richiedendo ai titolari, per la puntuale verifica dei presupposti, l'esibizione di «una rinnovata certificazione sanitaria di idoneità psico-fisica al maneggio delle armi»;

la revisione straordinaria riguarda anche, e prevalentemente, coloro che sono titolari di porto di fucile in funzione dell'esercizio dell'attività venatoria e quindi circa novecentomila cittadini;

per l'attuazione delle direttive ministeriali il Capo della Polizia ha previsto, con nota 20 maggio 2003, che, con riferimento alla revisione straordinaria delle certificazioni sanitarie, i questori assegnino agli interessati un termine non inferiore a trenta e non superiore a novanta giorni;

le stesse disposizioni di attuazione sottolineano come, trattandosi di attestazione di un «requisito richiesto per la permanenza delle licenze», la mancata presentazione dovrà essere automaticamente sanzionata attraverso il ritiro del titolo di polizia;

i gravi fatti criminosi che hanno suggerito l'opportuno intervento del Ministro mai hanno avuto come protagonisti, per quanto consta, cittadini titolari di licenza di porto di fucile in funzione dell'esercizio della caccia;

come evidenzia la cronaca non solo recente, solo casi eccezionali e sporadici hanno visto cittadini-cacciatori ricorrere all'uso sconsigliato del fucile per fini criminali;

la generalizzata revisione straordinaria delle licenze già rilasciate e l'obbligo di esibire, in tempi spesso troppo ristretti e non congrui, la rinnovata certificazione sanitaria, ha determinato diffuso sconcerto e sconforto tra i cacciatori, chiamati a prestazioni impreviste, spesso complesse e, per molti (tanti titolari di licenza di porto di fucile in vista dell'attività di caccia sono pensionati, o lavoratori a reddito fisso e con redditi molto bassi!) particolarmente oneroso, al limite della capacità economica;

i cacciatori sono soggetti, all'atto del rilascio e del rinnovo della licenza di porto, a verifiche rigorose, penetranti e fiscali sia sul piano tecnico e sanitario, sia sul piano delle attitudini personali, sociali e morali attraverso la verifica della mancanza di censure giudiziarie e gli accertamenti di polizia;

conseguentemente, la rivisitazione straordinaria, imprevista e onerosa dei requisiti sanitari di idoneità psico-fisica può essere vissuta da molti cittadini (già ritenuti meritevoli, all'esito di controlli affidabili e rigidi, del rilascio della licenza) come una sorta di mancanza di fiducia da parte dello Stato verso una vasta e meritoria fascia sociale che ha vissuto e vive nel rispetto responsabile della legge;

le prescrizioni della circolare in oggetto, ispirata da obiettivi sul cui perseguimento i cacciatori italiani sono i primi a consentire, stanno ingenerando in molti, anche per le correlative difficoltà burocratiche, reazioni di scoramento, di protesta e di rinuncia e possono, dunque, costituire, purtroppo, anche se irrazionalmente, una grave remora, un pericoloso deterrente all'esercizio stesso dell'arte venatoria, con conseguente (anche se non voluto) indebolimento del mondo della caccia e di ciò che rappresenta nella nostra società e nella nostra tradizione, provocando il distacco e l'abbandono da parte di tanti cittadini di una attività la cui valenza sociale ed economica ha assunto e sta assumendo dimensioni sempre più positive sul piano sociale, sociologico, culturale e della difesa dell'ambiente;

pare incontestabile che la potenziale pericolosità di coloro che possono portare un fucile per andare a caccia sia molto minore di quella rappresentata, sempre in astratto, sia da coloro che possono portare armi diverse (come la pistola) e per altri fini, sia da coloro che detengono armi e, pur non autorizzati al porto, possono comunque utilizzarle per azioni illecite;

la peculiarità e tipicità del rapporto cacciatore-fucile, assistito fin dall'origine dal rispetto costante di ben precise e codificate garanzie, può suggerire schemi di verifica solo facoltativa della idoneità psico-fisica, non applicabili a tutti i cittadini cacciatori, ovvero attivabili a campione e comunque « alleggeriti » e diversificati rispetto alla revisione delle licenze di porto non funzionali all'esercizio della caccia e delle autorizzazioni alla sola detenzione;

d'altro canto la revisione straordinaria potrebbe circoscriversi, attraverso i provvedimenti inibitori, a quei soli casi nei quali segnalazioni o indizi possano mettere in dubbio l'attualità e la permanenza dei requisiti da parte di coloro che già sono titolari di licenza, innescando motivati provvedimenti di revoca —:

se non ritenga, onde restituire serenità e fiducia a centinaia di milioni di

cittadini, di evitare che i cacciatori siano sottoposti alla revisione straordinaria delle licenze, ovvero di evitare che la revisione riguardi tutti i titolari di porto di fucile in vista dell'attività di caccia; disponendo che si proceda, semmai, a campione o solo attraverso l'adozione di provvedimenti inibitori indotti da qualificate segnalazioni o fondati indizi;

se non ritenga, in ogni caso che per i cacciatori sia comunque necessario prevedere meccanismi di verifica differenti e « alleggeriti » quanto alla documentazione richiesta, ai tempi del deposito ed al costo economico e burocratico degli adempimenti. (3-02420)

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

assicurare i sempre più numerosi servizi di scorta ai carichi eccezionali e a manifestazioni sportive richiede alla Polizia Stradale un impegno considerevole di mezzi e risorse umane che vengono necessariamente sottratti ad altri suoi compiti istituzionali, quali l'attività giudiziaria di contrasto dei fenomeni illeciti lungo l'asse stradale, ovvero anche di individuazione di documenti di guida stranieri o di assicurazione falsificati, la sicurezza stradale, le violazioni del codice della strada, la prevenzione e l'accertamento di sinistri,

la possibilità di autorizzare, con i prescritti limiti, le ditte interessate ad effettuare le scorte con proprio personale automontato, non sollevano più di tanto le richieste di servizi di scorta della Polizia Stradale prescritta dagli enti proprietari e concessionari per il trasporto eccezionale —:

come intenda affrontare la questione delle scorte senza che l'adempimento di questo servizio penalizzi gli altri compiti propri della Polizia Stradale. (3-02421)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENNAMO, BENVENUTO e MICHELE VENTURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla circolare F.L. 14/2003 del dipartimento per gli affari interni e territoriali — direzione centrale della finanza locale emanata in data 17 aprile 2003 risulta che, in conseguenza delle ridotte disponibilità di bilancio, si rende necessario limitare l'erogazione dei trasferimenti spettanti alle province e ai comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti per gli anni 2001, 2002 e 2003 con riferimento al fondo ordinario, al fondo perequativo, al fondo consolidato e al fondo investimenti;

in particolare, a causa dell'insufficienza degli stanziamenti di bilancio la circolare prevede che il contributo ordinario sia attribuito nella misura del 60,4 per cento delle spettanze relative al 2003 e che il contributo per lo sviluppo degli investimenti spettante per gli anni 2003, 2002 e 2001 non possa essere erogato;

la medesima circolare comunica che, al momento e per tutti gli enti, non potranno essere erogate le somme residue relative al fondo ordinario, al fondo perequativo e al fondo consolidato dovute per gli anni 2000 e precedenti;

in sostanza, dalla circolare emerge che gli stanziamenti di bilancio concernenti trasferimenti agli enti locali sono stati determinati in misura inferiore all'importo dovuto per legge, provocando gravi ritardi nell'attribuzione dell'erogazione effettiva ai singoli dei contributi ad essi dovuti;

è facilmente comprensibile che questa situazione comporta gravi difficoltà per gli enti locali, che fanno affidamento sui contributi dovuti dallo Stato ed iscritti nei propri bilanci per finanziare servizi essenziali e per provvedere a pagamenti obbligatori e non dilazionabili;

dalla circolare sopra citata emerge inoltre che, a causa di problemi tecnico-

informatici legati alla ristrutturazione della banca dati di finanza locale, già risalenti all'aprile 2002, è ancora sospesa la modalità ordinaria di erogazione dei trasferimenti erariali alle province e ai comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti —:

se gli stanziamenti del bilancio dello Stato sui capitoli relativi ai fondi per gli enti locali risultino effettivamente determinati in misura inferiore all'importo dovuto agli enti per legge;

se il Governo intenda adeguare tali stanziamenti, in modo da mettere tempestivamente a disposizione degli enti locali i contributi ad essi spettanti, sia con riferimento all'esercizio in corso, sia con riferimento agli esercizi precedenti;

entro quanto tempo il Governo ritenga che la banca dati di finanza locale possa essere pienamente operativa, in modo da permettere l'erogazione dei trasferimenti erariali alle province e ai comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti secondo le modalità ordinarie.  
(4-06728)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i problemi di ordine pubblico a Torino e nelle città che ne compongono la cintura urbana sembrano essere arrivati ad un livello intollerabile;

come emerge da notizie giornalistiche, apparse sulla pagina della cronaca di Torino del quotidiano *La Stampa* di venerdì 6 giugno 2003, le farmacie del capoluogo piemontese e delle città limitrofe, hanno subito, a partire dall'inizio del 2003 e fino al giorno 4 giugno dello stesso anno, ben 85 rapine, il cui elenco è il seguente:

1° gennaio: via Candiolo, 31; corso Monte Grappa 55; 2 gennaio: corso Traiano, 86; 4 gennaio: via Cigna, 44; corso Traiano, 158-B; 7 gennaio: largo Toscana, 50; 13 gennaio, Venaria via Berino, 42/1; 15 gennaio: via Lancia, 11-*bis*; 16 gennaio: Catellamonte via Martinetti, 2; 18 gennaio:

Carmagnola strada del porto, 171/A; 21 gennaio: via Rivalta, 56/D; 25 gennaio: corso Giambone, 19; 29 gennaio: corso Traiano 86; 31 gennaio: corso Regio Parco, 36-bis; via Monginevro, 105; 3 febbraio: Grugliasco, via Moncalieri, 122; 4 febbraio, via Fabrizi, 11; 5 febbraio: corso Regio Parco, 36-bis; 6 febbraio: San Mauro, via Martiri della Libertà, 14; Castellamonte via Educ, 52; 7 febbraio: corso Regina Margherita, 66/B; 13 febbraio: largo Sempione, 186/c; 15 febbraio: via Cigna, 44; 17 febbraio: via Passo Buole, 168; 18 febbraio: via Cecchi, 54; febbraio: via Palestrina, 49; 22 febbraio: via Crescentino, 34; 24 febbraio: via Crescentino, 34; corso Grosseto, 221; 27 febbraio: corso Vercelli, 111; 1° marzo: corso Grosseto, 165/B; 6 marzo: via Lanzo, 98/G; 8 marzo: Robassomero via A. Martini, 6; 10 marzo: via Ivrea, 47/49; via Garzigliana, 1; 12 marzo: via Bellardi, 3; 17 marzo: via Vibo, 17/B; 19 marzo: corso Francia, 273; 21 marzo: corso Traiano, 22/E; 26 marzo: via Filadelfia, 271; 1° aprile: piazza Bozzolo, 11; corso Giulio Cesare, 158; Rivalta via Torino, 57; 4 aprile: corso Vittorio Emanuele, 18-bis/C; 10 aprile: via Giachino, 53; 12 aprile: via Farinelli, 36/9; via Farinelli, 39/9; 16 aprile: via Garzigliana, 1; 19 aprile: corso Traiano, 86; 22 aprile: Beinasco largo Torino, 9; via Berino, 6; 23 aprile: via Passo Buole, 59/H; 24 aprile: corso Grosseto, 165-bis 26 aprile: via Giborsì, 144; 28 aprile: via Passo Buole, 168; via Mosca, 1; 29 aprile: corso Grosseto, 165-bis; Rivoli via Fratelli Piol, 5; 30 aprile: via Passo Buole, 168; 3 maggio: via Arnaldo Da Brescia 25; 5 maggio: via Vanchiglia, 29/9; via Mazzini, 31; 6 maggio: via Passo Buole, 168; 10 maggio: via Farinelli, 36/9; Settimo via Leinì, 37-bis; 12 maggio: via Reggio, 1; 13 maggio: via Slataper, 25-bis/B; corso Traiano, 22/E; 15 maggio: corso Traiano, 73; 16 maggio: Nichelino largo delle Alpi, 16; 18 maggio: piazza Pitagora, 9; 19 maggio: via Bellardi, 3, via Palestrina, 49; 20 maggio: Beinasco largo Torino, 9; 23 maggio: Collegno: corso Francia, 81; 24 maggio: via Nicola Porpora, 41; 26 maggio: via Monginevro, 178; Alpignano via Mazzini, 92; 28 maggio:

Grugliasco, via Gramsci, 152; 30 maggio: Rivoli corso Francia, 4; 31 maggio: via Rivalta, 56/D; 2 giugno: Rivoli corso Francia, 4; 3 giugno: Alpignano via Mazzini, 92; Nichelino, via Buonarroti, 1; 4 giugno: Grugliasco, via Leon Tron, 27;

in alcuni casi, gli eventi criminosi hanno interessato il medesimo esercizio commerciale per più volte in uno spazio di tempo molto breve, come nel caso della dottoressa Patrizia Guarino che è stata rapinata in ben 4 occasioni, tra il 17 febbraio ed il 6 maggio 2003 -:

quali iniziative intenda promuovere per controbattere tale fenomeno criminoso e per garantire la sicurezza dei cittadini e degli operatori economici. (4-06734)

FONTANINI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

se corrispondono al vero le notizie che rivelano una serie di, disfunzioni presenti presso la Questura di Udine denunciate anche dai sindacati di polizia, in particolare:

a) se è vero che un numero imprecisato di automezzi siano fermi nel parcheggio perché non ci sono i soldi per le riparazioni;

b) se il sistema informatico che opera all'interno della Questura di Udine sia superato e non si ritiene di sostituirlo con un *software* più efficiente;

c) se corrisponde al vero che il poligono di tiro presente presso la struttura di viale Venezia sia ancora chiuso perché non ci sono i soldi per garantire le pulizie dei locali;

d) infine se corrisponde al vero che gli straordinari svolti dagli agenti di pubblica sicurezza siano stati tagliati e i soldi delle trasferte degli agenti stessi non vengano più anticipati come dovrebbe avvenire normalmente.

visto il delicato ruolo che deve svolgere la Questura di Udine per fronteggiare non solo i normali impegni contro

la criminalità, ma anche un'immigrazione clandestina che attraverso la frontiera con la Slovenia trova facile accesso sul nostro territorio, se queste disfunzioni e lacune saranno immediatamente superate.

(4-06736)

**RUSSO SPENA e SASSO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, tra il giorno 17 giugno 2003 e 21 giugno 2003 ha proceduto all'audizione, presso il Centro di prima accoglienza di Bari Palese, di circa 430 richiedenti asilo;

per ragioni che non sono state rese note, sono stati ascoltati dalla Commissione esclusivamente circa 250 cittadini somali e 174 cittadini pakistani;

i cittadini pakistani sono stati sottoposti ad identificazione dell'identità a mezzo della rappresentanza consolare del Pakistan appena giunti nel centro di accoglienza e prima dell'accesso alla procedura per la richiesta di asilo;

tale procedura appare agli interroganti gravemente irregolare;

le aree di provenienza dei richiedenti asilo, la Somalia, e la zona dei Kashmir per molti cittadini pakistani, appaiono aree di forte instabilità politica e ove sono in corso guerre e situazioni di violenza generalizzata;

l'attuale periodo di transizione tra le disposizioni previste dalla legge n. 39 del 1990 e quelle previste dalla legge n. 189 del 2002, non ancora rese operative perché mancanti di regolamento di attuazione, possono essere fonte di incertezza su alcuni aspetti procedurali, con particolare riferimento all'accesso alla tutela giurisdizionale ovvero a forme di riesame gerarchico della eventuale decisione negativa assunta in prima istanza;

il diritto d'asilo costituisce un diritto soggettivo perfetto della persona, costituzionalmente garantito, e che pienamente

rispettato deve essere, quindi, il principio dell'accesso effettivo ad una tutela giurisdizionale;

nei riguardi dei richiedenti asilo, la cui istanza sia stata eventualmente rigettata, non risulta in alcun modo possibile assumere provvedimenti di allontanamento dal territorio nazionale diretti verso i paesi dai quali gli interessati lamentano di subire una persecuzione, senza che sia possibile procedere, su richiesta degli interessati, ad una revisione, in sede giudiziaria o almeno amministrativa, della prima decisione negativa —:

se non intenda adottare iniziative normative al fine di garantire che i richiedenti asilo, le cui istanze d'asilo fossero respinte in prima istanza dalla Commissione centrale, possano accedere ad una effettiva tutela giurisdizionale, qualora lo richiedano, o ad altre forme di riesame della eventuale decisione negativa;

come intenda garantire il rispetto delle normative internazionali e di diritto interno, ed in particolare dell'articolo 19 della legge n. 189 del 2002, che vietano il respingimento e l'espulsione di uno straniero verso territori ove la sua vita e la sua sicurezza siano minacciate. (4-06737)

**EMERENZIO BARBIERI.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gioacchino Genchi, vice questore a Palermo in aspettativa dal 1998, è da oltre quindici anni consulente informatico di diverse procure italiane impegnate nelle più importanti indagini di mafia e criminalità organizzata;

il Genchi è coniugato con Tanja Hmeliak, già P.M. a Palermo ed oggi giudice del tribunale di Palermo;

attraverso le sue consulenze, svolte a nome della società C.S.I. S.r.l. con sede a Palermo, di cui detiene il 95 per cento delle quote, il Genchi avrebbe tracciato, grazie al controllo di quasi due miliardi di

conversazioni, una mappa articolata della criminalità organizzata in Sicilia, in Calabria e nel nord Italia;

grazie alla sua attività il Genchi potrebbe essere in possesso di un archivio di dati relativo ai contatti telefonici superiore persino a quello del ministero dell'interno;

nel corso dei processi palermitani il Genchi, rispondendo alle domande di pubblici ministeri, avrebbe espresso considerazioni tutt'altro che tecniche sui motivi delle telefonate —:

quali elementi di conoscenza il Governo abbia al riguardo;

se il Genchi risulti ancora in aspettativa, nonostante sia decorso un periodo di tempo superiore a quello consentito dalla legge;

se non ritengano incompatibile lo stato di consulente della procura di Palermo con il suo stato civile;

quali siano le disposizioni normative in base alle quali vengono affidati gli incarichi di consulenza atteso che, a quanto risulta all'interrogante, la C.S.I. srl non è l'unica società in grado di garantire tale servizio;

se sia possibile che il dottor Gioacchino Genchi, in conseguenza della sua attività di consulenza, possa aver costruito un archivio dati di cui può liberamente disporre indipendentemente dalle deleghe che riceve dai pubblici ministeri;

se la delega per lo svolgimento delle attività espletate dalla C.S.I. sia conferita dall'autorità giudiziaria al solo dottor Genchi o, in caso contrario, se egli sia autorizzato ad avvalersi di collaboratori —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare qualora risultasse quanto in premessa affermato e che in conseguenza dell'attività svolta il dottor Gioacchino Genchi ed i suoi collaboratori hanno la possibilità di utilizzare le conoscenze acquisite con le intercettazioni.

(4-06739)

PEZZELLA, RICCIO, TAGLIALATELA, LAMORTE, FOTI, CARDIELLO, PATARINO, BUONTEMPO, ANTONIO PEPE, SERENA, GIULIO CONTI, ROSITANI, MIGLIORI, CIRIELLI, GIANNI MANCUSO, GAMBA, MAGGI, MESSA, COLA, ONNIS, LA GRUA, MENIA, AMORUSO, FATUZZO, GERACI, MACERATINI, CORONELLA, LANDOLFI, LEO, BOCCHINO, LISI, BRIGUGLIO e FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 giugno 2003 dalle pagine del quotidiano *Corriere della Sera* il prefetto di Roma, Alessandro Pansa, ha denunciato con grande allarme e preoccupazione la situazione da « collasso » in cui si trovano alcuni dei settori più delicati del ministero dell'interno per la mancanza di fondi. Buchi di bilancio che stanno mettendo in seria crisi il Viminale sia per quel che riguarda il controllo del territorio, sia per la politica di contrasto dell'immigrazione clandestina. Le casse sono ormai vuote e i soldi stanziati dall'ultima finanziaria, 100 milioni di euro, non sono stati ancora sbloccati;

il taglio dei bilanci che ha ispirato fin qui una politica del risparmio si scontra in questo stesso periodo con alcune delle emergenze da fronteggiare, quale ad esempio l'operazione « Alto Impatto » in Campania, l'aumento delle scorte e delle vigilanze per il rischio terrorismo, l'intensificazione delle attività di pattugliamento delle frontiere terrestri e del mare. Da una parte quindi si tamponano le emergenze raddoppiando gli sforzi, e dall'altra, nella gestione delle principali attività ordinarie, si taglia rischiando di diventare sempre più vulnerabili e poco incisivi nella tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico. Una gestione oggettivamente contraddittoria che va di certo modificata;

questa realtà drammatica coinvolge, indistintamente, l'intero territorio nazionale. Non c'è isola felice nel nostro Paese. Da Nord a Sud fino alle isole il problema è unico: non ci sono soldi. A Varese c'è

una sola pattuglia della polizia, a Nuoro le auto sono senza benzina, a Roma mancano soldi e divise e la Stradale rischia addirittura di bloccarsi *in toto* per la manutenzione delle auto, a Bologna i poliziotti non hanno il poligono di tiro. E dire che appena due settimane fa i parlamentari di An, facendosi interpreti delle istanze dei sindacati di polizia Siulp e Uilps, hanno presentato un'interrogazione sul caso Napoli della Polizia di Stato, definito un « vero e proprio scandalo ». Una realtà, secondo i sindacati, posta in una intollerabile situazione di inferiorità nei confronti di una criminalità che, con arroganza, dispone di enormi mezzi finanziari, di connivenze internazionali, utilizza sofisticate attrezzature ipertecnologiche. Siulp e Uilps hanno denunciato pubblicamente e a più riprese lo stato di degrado in cui sono costretti a lavorare i poliziotti nel napoletano per l'utilizzo di mezzi inefficienti, obsoleti e senza le adeguate strutture tecniche e logistiche che consentono più sicurezza e professionalità per le attività di controllo del territorio (si veda l'incidente occorso ad un elicottero a Bagnoli);

per non parlare poi delle inadeguate strutture logistiche che ospitano alcune delle sedi di polizia. Come nel caso del commissariato di Ponticelli-San Giovanni, che opera in una delle zone a più alta densità camorristica, dove alle carenze di autovetture in dotazione, dei mezzi logistici, *computer*, fotocopiatrici stampanti e persino della carta da scrivere, si aggiungono le precarie, per non dire vergognose, condizioni dei servizi igienici e degli ambienti utilizzati dal personale. Un commissariato di Ps quello di Ponticelli-San Giovanni da pochi anni ristrutturato, ma che già versa in condizioni precarie e pericolose per la salute del personale. Situazione di carenze strutturali anche alla Polstrada di Napoli e al distaccamento di Nola, alla caserma « Villa del Popolo » dove sono ubicati gli uffici della Polizia di Frontiera Marittima. Ma il vero « scandalo », in questo mare magnum di precarietà, è rappresentato dal Commissariato Ps di Posillipo, dove i poliziotti sono stati costretti nel

marzo scorso a sfrattare con tutta celerità dalla sede a salvaguardia della propria incolumità, vista l'accertata instabilità della struttura;

ma l'elenco delle cose che non vanno non finisce qui. Altra nota dolente, per la solita mancanza di fondi, è quella dei concorsi. Niente formazione, scuole chiuse e, di conseguenza assunzioni impossibili. Addirittura non si pagano le indennità dovute al personale, tant'è che il Sap, sindacato autonomo di polizia, ha fatto causa al ministero dell'interno. Non c'è ancora clima di rivolta, ma il malcontento di agenti e funzionari comincia a crescere. E, di questo passo, c'è il rischio evidente di uno sciopero bianco che potrebbe paralizzare tutte le attività. Tagli indiscriminati che non condizionano solo le principali attività Viminale. Mancano i soldi per i rimpatri coatti, per sostenere la cooperazione internazionale, ma anche i fondi destinati alle regioni per la creazione dei centri di accoglienza degli extracomunitari. Tutti soldi che potrebbero rappresentare un incentivo per le amministrazioni locali e, soprattutto, un efficace strumento per la gestione dell'emergenza immigrazione. Una realtà drammatica che si scontra con gli sforzi del Governo, ad esempio, per l'operazione « Alto Impatto » in Campania, dove sono stati inviati ben 1.200 uomini per affrontare l'emergenza criminalità, e che comporta dei costi enormi per casse dello Stato soprattutto se i tempi vanno oltre quelli previsti e programmati —:

quali siano, dopo le reiterate denunce dei sindacati di polizia e l'allarme lanciato dal prefetto Pansa sullo stato di degrado del Viminale, gli intendimenti del Governo in merito ai fondi da destinare al ministero dell'interno e alle più generali carenze dell'efficienza dei mezzi, dovuta all'assenza di manutenzione e delle caratteristiche previste dalle norme di sicurezza del lavoro, e delle strutture logistiche, della carenza di personale, della mancanza di formazione;

se il Governo non ritenga altresì di prendere in esame la proposta di Alleanza

nazionale di prolungare l'operazione « Alto Impatto » a Napoli e Caserta, ma stabilendo per essa dei limiti temporali, visti gli altissimi oneri economici che la stessa comporta, e in alternativa provvedere subito alla sostituzione degli uomini necessari, almeno 600, dislocando in ferma (da stabilirne il periodo) tutto quel personale di origine campana attualmente impegnato in altre sedi del territorio nazionale, soluzione questa, che negli attuali tempi di magra, pare agli interroganti alquanto percorribile. (4-06744)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

se sia tollerabile che l'INPDAP ritardi (da 12 anni) la liquidazione definitiva della pensione a chi, dopo aver lavorato per oltre 35 anni, è a riposo da 12 anni (è il caso di una donna di Monastero Vasco in provincia di Cuneo), atteso che da lungo tempo, è stata fatta la ricongiunzione dei periodi assicurativi;

quanti siano i casi come quello segnalato;

perché tanto ritardo quando l'INPDAP dispone di personale idoneo;

se la disfunzione sia a livello centrale o periferico;

quale sia l'ammontare dell'arretrato, i tempi di attesa, le ipotesi di smaltimento. (4-06741)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

BURTONE e ENZO BIANCO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore agrumicolo della Sicilia orientale è attualmente attanagliato dalla

presenza della Tristeza (*citrus tristeza virus* — CTV) che rappresenta in assoluto una delle più pericolose malattie degli agrumi;

la malattia ha origine nel sud-est asiatico e si è diffusa nelle principali zone agricole in cui vi è produzione di agrumi;

la malattia si manifesta in vari modi in relazione alla tipologia della pianta ma presenta effetti distruttivi quando si tratta di innesti su arancio amaro, pompelmo o limetta dolce;

in Italia l'arancio amaro viene utilizzato come portinnesto determinando una certa predisposizione al rischio espansione della malattia;

nel bacino del Mediterraneo la tristezza è stata segnalata in forma epidemica in Spagna, Cipro e Israele la cui presenza ha determinato la necessità di estirpare milioni di piante;

in Italia sono stati segnalati focolai in Sicilia e Puglia alimentando il timore di una possibile diffusione della patologia in un settore già in difficoltà a causa degli eventi atmosferici degli ultimi anni;

quanto viene proposto dall'Unione europea per il contrasto della malattia, e cioè la rimozione di foglie e peduncoli nonché il trasporto delle piante ospiti del *virus* verso altri territori, non rappresenta una soluzione ottimale anche in considerazione di quanto esposto dalle organizzazioni di categoria;

la regione Sicilia ancora non ha emanato i decreti di estirpazione delle piante colpite da Tristeza in attuazione del decreto ministeriale 22 novembre 1996 —:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere al fine di tutelare il settore agrumicolo italiano ed in particolar modo siciliano in considerazione della rilevanza che assume quale voce fondamentale della economia agricola nazionale;